

Start-up innovative, partita la carica delle imprenditrici

► Negli ultimi due anni sono aumentate di oltre il 40% le società altamente tecnologiche guidate da donne ► Lombardia, Lazio, Campania ed Emilia Romagna le quattro regioni dove la tendenza è più evidente

RISPETTO AL PRE-COVID,
LE AZIENDE AL FEMMINILE
STANNO ADOTTANDO
MODELLI DI GESTIONE
SEMPRE PIÙ MODERNI
E STRUTTURATI

L'OSSERVATORIO

ROMA Un piccolo esercito. Ma decisamente agguerrito e pronto a vincere la battaglia competitiva dell'innovazione sui mercati nazionali e internazionali. Un esercito che negli ultimi due anni ha ingrossato le sue fila di oltre il 40% con 572 "soldati" in più. Anzi "soldatesse", visto che parliamo di imprenditrici che hanno fondato e lanciato start up innovative, sfatando l'idea che l'alta tecnologia sia appannaggio soprattutto degli uomini.

Al 30 settembre 2022, secondo i dati elaborati da InfoCamere per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di [Unioncamere](#), erano duemila le società a maggioranza femminile iscritte nel registro delle start up innovative. Oltre il 70% di queste duemila imprese femminili opera nei servizi alle imprese (1.455). Poco più del 15% nelle attività manifatturiere (306) e il 4,6% nel commercio (91). Quote residuali sono attive negli altri settori economici.

L'innovazione al femminile ha il suo cuore pulsante in quattro regioni, che concentrano più del 50% del totale delle imprese guidate da donne di questa tipologia: Lombardia (470), Lazio (263), Campania (204), Emilia Romagna (143). Anche in Sicilia, Toscana, Puglia e Veneto, la pattuglia delle donne che decidono di sfidare il mercato dei servizi e dei prodotti innovativi è considerevole. Complessivamente le start up innovative guidate da donne rappresentano il 13,6% dell'universo start up. «Speriamo che sempre più giovani vogliano seguire questo esempio, scegliendo di laurearsi in discipline Stem, oggi tan-

to ricercate dalle imprese» osserva [Andrea Prete](#), presidente di [Unioncamere](#).

Il rapporto sottolinea «il crescente impegno delle donne nei settori a maggior contenuto di conoscenza, come i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie ed assicurative, le attività professionali, scientifiche e tecniche, l'istruzione e la sanità e assistenza sociale, che oggi rappresentano quasi il 10% dell'universo femminile che fa impresa».

NUOVO APPROCCIO

Nel complesso, a fine settembre 2022, le imprese femminili sono più di 1 milione 342mila e sfiorano il 22,18% dell'imprenditoria italiana. Probabilmente anche perché il mercato del lavoro dipendente offre meno opportunità che al Nord, le donne che decidono di assumersi il rischio di un'impresa tutta loro sono più numerose al Centro e nel Mezzogiorno, dove ormai sfiorano un quarto (23%) dell'imprenditoria totale, con punte del 27% nel Molise, del 26% in Basilicata, di oltre il 25% in Abruzzo e di più del 24% in Sicilia e in Umbria.

Ci provano e ci credono di più, rispetto al passato, le imprenditrici italiane. La pausa Covid deve aver acuito l'ingegno: una delle tendenze rilevate e sottolineate da [Unioncamere](#) è il diverso approccio rispetto al 2019 delle nuove imprenditrici. Non soltanto - come detto - l'aumento delle start up innovative, ma anche l'incremento di modelli aziendali più strutturati: nel 2021 le società di capitali condotte da donne sono aumentate del 2,9% rispetto al 2020, arrivando a rappresentare oltre il 24,3% delle imprese femminili, mentre il numero delle imprese individuali, che restano, comunque, la forma giuridica più diffusa nell'universo imprenditoriale femminile, rimane sostanzialmente stabile, rispetto ad una riduzione delle società di persone dell'1,9%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %





Le donne sono sempre più attratte dall'assumersi il rischio di un'impresa innovativa: le start up ad alta tecnologia guidate da donne sono duemila

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1737 - T.1623